

PROGETTO TEATRO PUBBLICO

ARTICOLO 22 DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI:

“Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.”

Premessa

Fino a circa 6 anni fa, grazie all'impegno di alcune compagnie teatrali, il progetto “Teatro Pubblico” è stato attivo ed una delle priorità dell'Associazione.

Nell'anno 2011 l'implementazione della sala teatro e il grande risultato del festival Linea 35 ci avevano consegnato una grande potenzialità di lavoro per il futuro.

Le richieste di spazi per le prove e l'aumento di contatti con il mondo teatrale romano, soprattutto nell'ambito del teatro contemporaneo, delle compagnie giovanili e autoprodotte, ci avevano posto nella necessità di fare un salto di qualità. Un altro elemento da tenere in considerazione era il clima di mobilitazione che si era determinato intorno alla cultura e ai diritti dei lavoratori e lavoratrici dello spettacolo, alla rivendicazione di spazi ed opportunità, alla contestazione di un approccio contabile e riduttivo da parte istituzionale.

Le esperienze del Teatro del Lido e del Valle ci portarono a dover essere parte di un movimento più ampio che poteva rimettere in relazione l'attività culturale e artistica con la battaglia generale per la trasformazione dell'esistente, la difesa dei Beni Comuni, la ricostruzione di una nuova stagione di impegno sociale e politico, in cui avevano e hanno un ruolo anche i lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo.

Purtroppo negli ultimi anni il Progetto si era allentato, aveva dato spazio ad altre attività, questo un po' per bisogni diversi che si muovevano intorno e dentro l'associazione, un po' per mancanza di quel sostegno di risorse umane che erano la vita del Teatro Pubblico.

Oggi passato quel tempo, ma non quelle condizioni di lavoro e di precarietà, abbiamo deciso di ripartire con il progetto, grazie anche alla presenza attiva di nuovi artisti e non solo, affacciatisi al Padiglione 31.

Da pochi mesi è stata approvata dopo 71 anni la nuova legge sullo spettacolo dal vivo che prevede il riconoscimento dei lavoratori dello spettacolo e un timido aumento delle risorse per 19 milioni per i prossimi due anni e riconosce valore ai linguaggi della contemporaneità e alla ricerca, aprendo però anche ai carnevali storici e alle rievocazioni storiche, nonché al teatro amatoriale. Una legge molto attesa che potrebbe avere interessanti basi per il nuovo Codice dello Spettacolo. La notte del 20 dicembre poi in una strana manovra di cui lo stesso ministro competente si dichiara ignaro, un emendamento ha assegnato 4 milioni di euro pubblici al privato Teatro Eliseo di Luca Barbareschi per il 2018.

Gli accentramenti di risorse in pochissimi luoghi, pubblici ed ancor più gravemente privati non consente certo la diffusione dello spettacolo dal vivo tra tutti gli ambienti che compongono una città complessa come Roma, dove sono diversi i teatri che chiudono o che non riescono a portare avanti un'attività continuata.

L'industria culturale e creativa italiana è un settore con oltre un milione di occupati fra diretti e indiretti, «è il terzo in Italia per occupazione dopo il settore edile e quello

alberghiero». Anche a guardare al valore economico con 48 miliardi di euro, pari al 2,96% del Pil, l'industria della cultura e della creatività ha un posizionamento importante dietro alla chimica (50 miliardi) e davanti alle telecomunicazioni (38 miliardi di euro).

Lo spettacolo dal vivo, specialmente di ricerca, non ha in sé i tempi di produzione aziendale, produce semplicemente spettacoli, cultura, pensiero. Il prodotto spettacolo ha tempi di lavorazione e costi per le compagnie enormi e dilungati nel tempo. Inoltre le compagnie non sovvenzionate risultano oggi pesare non solo sulle finanze personali dei lavoratori, ma aggrediscono violentemente ogni loro possibilità di sopravvivenza.

Teatri, cinema, musei, rischiano ogni giorno la chiusura. Il pensiero libero e indipendente è a rischio e di conseguenza le fondamenta di una società che possa dirsi civile.

Il rischio è che la scelta artistica non si fondi sulla qualità delle idee, ma sulle possibilità economiche di chi ha le condizioni sociali per permettersi tale mestiere. Tutto questo ha come effetto un impoverimento generale della crescita conoscitiva collettiva, l'affermazione di un modello culturale antidemocratico, elitario, e, soprattutto, esclude ogni dimensione pubblica della fruizione culturale.

Gli esempi di altri paesi come la Francia e la Germania attestano una maggiore attenzione al ruolo sociale, economico e quindi politico dell'attività creativa.

RIFLESSIONE SUL RAPPORTO TRA ARTE, POLITICA E SOCIALE

I sistemi di potere istituzionali hanno perseguito la sudditanza dell'espressione artistica e culturale, promuovendo la convinzione che la qualità necessaria per realizzare la propria proposta artistica sia quella di coltivare buone conoscenze nel mondo politico (vedi i 4 milioni al Teatro Eliseo).

L'artista è stato spinto a percepirsi come soggetto a se stante, separato dalla dimensione sociale, dall'impegno politico, che smette di pensarsi come parte di un'intellettualità complessa che comprende tutti coloro che in varie forme contribuiscono alla formazione del pensiero. Un artista che parla agli artisti, quindi, rinunciando a quella funzione popolare e contaminante che in altre epoche ha reso l'espressione artistica leva di cambiamento e tensione rivoluzionaria. E' stata così snaturata l'originaria natura dell'arte: strumento di azione per la trasformazione dell'esistente. Con tutto questo s'interseca la logica dominante del mercato come unico regolatore delle attività umane.

Le grandi imprese culturali hanno goduto per anni della relazione privilegiata con l'istituzione, mentre le esperienze nascenti, sperimentali e giovanili hanno dovuto competere per le briciole.

Tutto questo aggravato dalla crisi e dalle politiche di taglio alle spese che, ovviamente, colpisce come una mannaia le risorse destinate alla cultura..

GLI OBIETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE

Il tema da cui partire è il principio di "pari opportunità".

L'obiettivo diventa quindi offrire a tutti, professionisti del settore e non, la possibilità di esprimersi, di cimentarsi, di promuovere la propria ipotesi, al di fuori da logiche di mercato e di selezione dall'alto e di creare uno spazio di confronto artistico ed esperienziale che ad oggi manca nella città di Roma. Un luogo che come tutta l'attività dell'associazione sia aperto, parte di un programma pubblico, culturale,

sociale e partecipato.

L'Associazione Ex Lavanderia ha tentato in questi anni di offrire la propria disponibilità proprio su questo terreno a partire dal bene fondamentale per l'attività delle compagnie teatrali: lo spazio.

Offrire a prezzi popolari ed accessibili sale per le prove a decine di compagnie ha permesso a molte di esse di realizzare spettacoli che, forse, non avrebbero visto la luce se si fossero dovute confrontare con i prezzi di mercato.

Tuttavia, questa attività così preziosa la sentiamo oggi come parziale ed insufficiente.

Il Progetto "Teatro Pubblico" immagina la Ex Lavanderia come laboratorio di riflessione e di impegno degli artisti, come scambio di esperienze artistiche, umane e sociali, come luogo in cui possano esprimersi tutti i soggetti che agiscono il teatro, famosi e non, professionisti ed amatori.

Possiamo essere luogo che, nel suo piccolo, contribuisce a riequilibrare le opportunità, tra chi fruisce di economie istituzionale e chi, invece, arranca isolato e non sostenuto nel tentativo di promuovere la propria ipotesi espressiva. Possiamo essere un luogo che offre uno spazio di riflessione che consenta all'artista di confrontarsi con l'altro da sé: il pubblico e anche gli altri artisti.

Il Progetto Teatro si propone di:

- 1) Essere luogo di produzione per le compagnie, attraverso il nostro bene più grande: lo spazio. Lo stesso bene verrà messo a disposizione in maniera totalmente gratuita per quegli artisti o quelle compagnie che decideranno di partecipare attivamente al Progetto Teatro pubblico.
- 2) Offrire una percentuale delle entrate economiche ricavate dallo spettacolo.
- 3) Offrire uno spazio di riflessione che consenta all'artista di confrontarsi con l'altro da sé: il pubblico e gli altri artisti.
- 4) Offrire a tutti la possibilità dell'espressione artistica, nell'ottica dello spazio pubblico che offre pari opportunità espressive.
- 5) Implementare la sala teatro attraverso la sua climatizzazione, la realizzazione dell'impianto luci e audio, la sua ottimizzazione acustica e la costruzione di una platea.
- 6) Offrire lo spazio prove a prezzi popolari.
- 7) Mettere a disposizione strumenti di promozione e di pubblicizzazione degli spettacoli, attraverso il nostro Ufficio stampa.
- 8) Realizzare rassegne e festival progettati e determinati dal lavoro collettivo del gruppo del Teatro Pubblico.
- 9) Realizzare stage e residenziali.
- 10) far identificare la Ex Lavanderia come un luogo di opportunità per tutti, come un moltiplicatore di confronto e condivisione, con lo sguardo sull'oggi e sul fermento contemporaneo.

Relazione economica con le compagnie

L'obiettivo di realizzare spettacoli, rassegne e festival che promuovano l'idea di una vera e propria "stagione teatrale" deve necessariamente essere posta in relazione con l'idea dell'offerta minima, cioè le entrate saranno sempre a libera sottoscrizione, ma con un'indicazione sul minimo prezzo consigliato (biglietto consapevole) per dare dignità agli artisti e per rendere possibile una crescita

economica e strutturale del Teatro stesso, senza dimenticare che anche le compagnie dovranno beneficiare di una parte delle entrate.

L'Associazione si propone la possibilità di utilizzare il valore economico dell'offerta di spazio come elemento flessibile entro dei massimi definiti e trasparenti, come per esempio la proposta di partecipare alla gestione del progetto, o semplicemente l'impegno materiale e fisico alla ristrutturazione del Teatro, nonché alla partecipazione alle serate di autofinanziamento del progetto stesso. Sta al gruppo di gestione del Teatro Pubblico, in relazione con il Comitato di Gestione, valutare queste possibilità rendendole economicamente compatibili con la gestione dello spazio.

Modalità di gestione

Il progetto "teatro pubblico" è in tutto e per tutto un progetto dell'Associazione Ex Lavanderia. A gestirlo sarà un gruppo di persone, operatori teatrali e non.

Per il Teatro, così come per qualsiasi progetto dall'associazione, la logica è quella della collaborazione paritaria e della condivisione del progetto.

Ci auguriamo che accanto al gruppo di gestione si promuoverà una rete di compagnie sensibili e disponibili che vorranno aderire al progetto.

Il gruppo di gestione avrà un/una responsabile che farà parte del Comitato di Gestione della Ex Lavanderia. Al gruppo sarà richiesto anche di assumere alcune funzioni materiali relative alle necessità del progetto associativo. Tra queste la redazione di un bilancio relativo alle attività del Teatro Pubblico.